

DOPPIOZERO

Joe Sabia: la tecnologia della narrazione

Vittorio Volpi

23 Aprile 2012

Joe Sabia Ã un eccentrico giovanotto, vitalissimo, stravagante, viaggiatore, senza fissa dimora, di casa su internet e nei suoi video.

In uno dei piÃ¹ recenti, â??La tecnologia della narrazioneâ?•, esplora in modo brillante e da show-man le possibilitÃ offerte dai nuovi media e apparecchi nellâ??intrattenere il pubblico raccontando storie.

Il video stimola una riflessione partendo proprio dallâ??impatto che offre nel guardarlo. La tecnologia ha il suo fascino incantatore. Maggior fascino ha perÃ² il relatore con la gestualitÃ , la voce, il ritmo dellâ??esposizione... lâ??arteâ?• del raccontare. Egli stesso, in quanto persona, sembra stia smentendo quel che mostra con lâ??iPad: i collegamenti a immagini, musiche, sembrano creare un contorno/confronto fantasmagorico eccitante, quasi fiocchetti che vogliono scusarsi in anticipo se il regalo sarÃ deludente.

Le doti migliori di narratore risiedono piuttosto nella capacitÃ di evocare in ciascuno collegamenti â??personaliâ?•, lasciando allâ??ascoltatore la libertÃ di percorrere strade interiori. Lâ??evocazione riuscirÃ quanto piÃ¹ la comunicazione sarÃ sincera: parole e immagini possono portare a mistificazioni, a un appiattimento del significato; gesti e voce non possono mentire. La vivezza dellâ??esposizione riduce quasi a pretesto la narrazione stessa, diventa il contenuto vero. Gesti e parole garantiscono il â??canaleâ?•, il contatto, su cui transita lâ??informazione. Chi ascolta deve essere coinvolto attivamente: nÃ© sprofondato passivo nella poltrona, nÃ© ipersollecitato dal martellare di informazioni frastornanti che si seguono con difficoltÃ , da cui filtrare il buono con troppa fatica.

Rimango molto critico in generale sullâ??innovazione specie tecnologica. Col pretesto della diffusione e della conservazione si sta cambiando la natura dei â??generiâ?•: la narrazione non Ã piÃ¹ narrazione, ma libro, e-book, audiolibro. Per specificare il concetto di narrazione intendo ritornare davvero alla preistoria, quando il narrare era atto unico e dal vivo, con persone che con la loro (dis-)attenzione davano un feedback immediato al narratore, quando la narrazione era â??ritoâ?• collettivo e non attivitÃ di lettura/ascolto privato. Se si aggiunge la sovrapposizione fra narrazione e â??letteraturaâ?• la frittata Ã davvero completa: sarÃ allora il canone letterario di moda a stabilire la qualitÃ formale o contenutistica della narrazione, le redazioni delle case editrici a stabilire quel che â??vaâ?• â?? arbitro il mercato â?? le giurie dei premi letterari, le recensioni a promuovere o bocciare.

Il pericolo vero sta nel preferire i colori degli effetti speciali al â??colore della voceâ?•, creando una frattura fra presenza/esistenza fisica del narratore e lâ??intermediario tecnologico. Se poi con lâ??intermediario tecnologico ottengo sÃ una larga diffusione ma i contenuti sono talmente effimeri da non valere il tempo della lettura/ascolto, perchÃ© la â??performanceâ?• attira lâ??attenzione piÃ¹ del contenuto, allora, a che scopo narriamo, che cosa narriamo, a chi narriamo?



Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

